

commedia gli spagnoli, i belgi, i canadesi, eccetera. Ma è stata anche l'occasione per riflettere con amarezza la nostra assenza in questo genere che pure, una volta, ci ha visto primeggiare. Gli altri sono capaci di esprimere un'ambiguità che nei nostri film manca. Gli stranieri hanno il coraggio di rischiare, di far ridere con cattiveria su problemi che sono reali. E questa è la vera commedia, secondo me. Giustamente, citiamo sempre *Il sorpasso*, di Dino Risi, e *La grande guerra* di Mario Monicelli, come pietre miliari della commedia all'italiana, ma ci dimentichiamo che in entrambi i film ci sono dei morti: Trintignant muore nel *Sorpasso* e Sordi e Gassman vengono fucilati nel finale della *Grande guerra*. E anche Benigni ha vinto l'Oscar con *La vita è bella* che ha una storia che si svolge in un contesto triste e doloroso. Oggi, invece, nelle commedie italiane c'è la tendenza ad andare sul sicuro con tanto eros e con personaggi ripetitivi. Purtroppo, siamo conservatori anche in questo. Sono convinto che la vera commedia deve essere figlia dell'Inferno. Può esprimere il riscatto dall'Inferno, ma se la rappresentiamo come figlia del Paradiso non ha senso».

Le feste al cinema La battaglia di Natale Pieraccioni contro De Sica



Leonardo Pieraccioni e Medusa guardano sempre più al cinepanettone e con «Io & Marilyn» mettono, in sala da venerdì in 650 copie, il film forse, non a caso, meno toscano del regista che però Pieraccioni preferisce chiamare prima «cine-digestivo» e, poi definire solo come «il mio film di Natale». Ad affiancarlo, tra gli altri, Massimo Ceccherini, Rocco Papaleo, Luca Laurenti e Suzie Kennedy. Di fatto «Io & Marilyn», al di là delle dichiarazioni di intenti, va a sfidare direttamente «Natale a Beverly Hills», il cinepanettone doc della Filmauro che sarà nelle sale, sempre il 18 dicembre, con oltre 800 copie. Nel cast, come sempre, Christian De Sica, Massimo Ghini, Sabrina Ferilli, Michelle Hunziker, Alessandro Gassman, Emanuele Propizio.

La risata s'è spenta

«Noi italiani andiamo sul sicuro, solo eros e ripetizioni: e poi a chi ci dobbiamo inchinare, ai Luchetti e ai Mazzacurati?»

L'appuntamento con le farse dei cinepanettoni non è una contraddizione per un attore che ha fatto teatro con Zeffirelli, Strehler, Patroni Griffi, e che, come fa lei, denuncia il tradimento della vera commedia da parte del cinema italiano?

«D'accordo: se seguiamo definizioni rigorose nella classifica dei generi, i «Natale a...» sono delle farse. Ma ditemi voi quali sono, oggi, i film italiani di commedia? Una volta c'erano i Visconti, i Fellini, gli Antonioni, dei monumenti che mettevano nell'ombra anche i Risi e i Monicelli. Ma, oggi, di fronte a quali monumenti mi dovrei inchinare? I Luchetti o i Mazzacurati, con tutto il rispetto? E, poi, a chi fanno male i cinepanettoni? Sono un'occasione per un divertimento spensierato, fanno stare allegri intere famiglie, senza avere pretese di essere di più di quel che sono. Eppoi, sono una sfida, perché hanno sempre tutti contro. Forse, li faccio volentieri proprio per questo. E sbaglia chi pensa che con i «Natale a...» il conto in banca spicca il volo, De Laurentiis è di manica strettissima: con le fiction guadagna cinque volte di più».

Nessuno scontro tra la popolarità del successo commerciale e le sue idee politiche?

«Non sono così fragile. Non ho cambiato idee politiche. Quando mi chiamano, sono felice di lavorare con registi come D'Alatri e Virzì. E credo che il pubblico non dimentichi che in tv sono stato il sindacalista Guido Rossa, ucciso dalle Br, e più recentemente ho portato sul teleschermo il caso di Enrico Mattei, per non citare il successo di quel grande racconto popolare italiano che è stato *Raccontami*. Inoltre, presto, tornerò sul teleschermo con *Gli ultimi del Paradiso*, la sola fiction-tv mai dedicata alle morti bianche».

Zeffirelli le disse che non ha la faccia da cinema: come ha fatto a raggiungere 50 titoli di film?

«Zeffirelli aveva ragione: non ho la faccia per lo schermo. Come ho fatto? Ho lavorato sull'espressione dell'interpretazione: per emozionare, devo interpretare. Ad altri basta la faccia. Se ne accorse anche Zeffirelli, tant'è vero che mi affidò il ruolo cui più teneva, quello di suo padre, nel *Tè con Mussolini*».

Golden Globes, in corsa Tornatore e Almodovar Clooney e Day Lewis

Annunciate ieri all'alba le nomination per i Golden Globes, che tradizionalmente spianano la strada all'Oscar: in corsa «Baaria», ma anche «Nine», il musical ispirato ad «Otto e mezzo» di Federico Fellini.

G.P.

LOS ANGELES
spettacoli@unita.it

Se possedere una villa sul lago di Como e avere una fidanzata italiana fanno di George Clooney uno di casa nostra, allora l'Italia ha più di un motivo per guardare con curiosità alle candidature dei Golden Globes, rese pubbliche ieri all'alba a Los Angeles. Non solo *Baaria* di Giuseppe Tornatore è fra i candidati della cinquina del miglior film straniero (dovrà vedersela con il film di Pedro Almodovar *Gli abbracci spezzati*, con il cileno *The Maid*, il francese *Un profeta* e il *Il nastro bianco* di Michael Haneke), ma un po' di sapore italiano ce l'hanno anche *Nine*, il musical ispirato a *Otto e Mezzo*, che ha ottenuto cinque candidature, fra cui quella per il miglior film brillante, e *Up in the Air*, che conduce la gara del maggior numero di nomination, sei, fra le quali miglior film drammatico e migliore attore, George Clooney, appunto. Anche Reitman è fra i candidati ai Globi d'Oro, assegnati ogni anno, un mese prima degli Oscar, dall'associazione che riunisce i giornalisti stranieri a Los Angeles, l'HFFPA. Reitman dovrà contendersi la statuetta con Kathryn

Bigelow, regista del dramma sulla guerra in Iraq *The Hurt Locker*, James Cameron di *Avatar*, Quentin Tarantino per *Inglourious Basterds* e Clint Eastwood per *Invictus*, che ha perso la competizione per la statuetta più importante, quella per il miglior film drammatico (ed è una stranezza ormai, visto che da qualche anno a questa parte i suoi film risultano sempre fra i candidati alla categoria miglior film). Oltre a *Up in the air*, concorreranno al Globo d'oro sempre *Avatar*, *The Hurt Locker*, *Inglourious Basterds* e *Precious*, mentre Clooney si batterà con Jeff Bridges per *Crazy Heart*, Colin Firth uomo prono al suicidio in *A Simple Man*, Morgan Freeman protagonista di *Invictus* e Tobey Maguire per *Brothers*. La stessa categoria al femminile vede candidate Emily Blunt per *The Young Victoria*, Helen Mirren per *The Last Station*, Carey Mulligan per *An Education*, Gabourey Sidibe per *Precious* e Sandra Bullock per *The Blind Side*, che è candidata anche nella categoria migliore attrice brillante con *The Proposal*. Record di candidature anche per Meryl Streep, per *It's Complicated* e *Julie & Julia*. Cercheranno di battere lei o la Bullock, Marion Cotillard per *Nine* e Julia Roberts per *Duplicity*. Altra particolarità di questa edizione la candidatura di Daniel Day-Lewis nella categoria migliore attore brillante. I cinque migliori film d'animazione per l'Hollywood Foreign Press sono *Cloudy with a Chance of Meatballs*, *Coraline*, *Fantastic Mr. Fox*, *La Principessa e il ranocchio* e *Up*.

«Comunista a chi?» Speciale del «Manifesto» a 50 euro

«Comunista a chi?»: è questo il titolo, tra il «serio e l'autoironico», dell'insero speciale del *Manifesto* che sarà in edicola oggi, insieme al quotidiano, al prezzo fuori mercato di 50 euro. «È una delle forme di resistenza adottate dal giornale, di proprietà di chi lo produce, senza padroni e partiti alle spalle, che da quarant'anni è presente in edicola grazie al sostegno dei suoi lettori e abbonati - spiega una nota del quotidiano - Mentre si ripete l'attacco del governo Berlusconi al diritto soggettivo a un sostegno pubblico, il *Manifesto*

torna a lanciare un appello ai suoi lettori, alla sinistra, a tutti i democratici, al mondo dell'informazione». Lo speciale a 50 euro raccoglie articoli di scrittori come i due premi Nobel José Saramago e Dario Fo, ma anche Stefano Benni, Domenico Starnone, Alessandro Robecchi, Massimo Carlotto, Valerio Evangelisti, Ascanio Celestini. L'altro valore aggiunto del numero speciale è dato da disegni, tavole, strips donate da Vauro, Antonio, Caterina e Giacomo Crepax, David Lloyd, Walter Venturi, Stefano Disegni e Luca Enoch.